Sabato 2 Dicembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 287.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, poi Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

Contro le previsioni...

Le previsioni nostre non erano inspirate all'ottimismo, ovvero sentimentalismo patriotico; ma le previsioni d'altri Giornali erano affatto pessimiste. Quasi l'invocazione al lavoro ed alla concordia del Discorso della Corona non potesse avere veruna efficacia, s'immaginava da taluni che sùbito, impazienti di lotta, i gruppi oppositori sarebbero accorsi ad opera demolitrice. Nè mancarono gli incitamenti e persino le minaccie dei magni organi della Democrazia, compulsanti a Montecitorio i Deputati della triplice Estrema. Se non che (oh stranezza del caso!), dopo i primi giorni di affollamento nell'«*auletta*», si diradarono le file; l'«*auletta*» si mostrò più che sufficiente per accogliere poco più di dugento Deputati diligenti.. ed il Presidente on. Colombo, con lodevole sollecitudine, tira avanti con questi pochi per l'approvazione dei bilanci.

Or da siffatti indizj si trae l'induzione che le Opposizioni costituzionali, e forse d'intesa coi gruppi dell'Estrema, abbiano rinunciato al proposito di un attacco immediato, quale minacciavasi nei Discorsi dei tanti Oratori prima che fosse inaugurata la Sessione nuova. Certo è che adesso esiste tregua, e che non è ancora scelto il terreno per la grossa battaglia, quantunque si persista a ritenere che potrà avvenire sulla domanda d'*esercizio provvisorio*.

Dunque, qualora con la sua energia l'on. Colombo riuscisse ad affrettare l'approvazione di alcuni bilanci, anche la domanda di *esercizio provvisorio* per tre o due di essi, ed a scadenza breve, toglierebbe al voto negativo delle Opposizioni coalizzate la massima gravità di significato politico. Ed eziandio questo risultato sarebbe *contro le previsioni* dei fautori d'una crisi ministeriale, pur col pericolo di vederla lalargata a crisi parlamentare, che pronosticavasi sicura e prossima.

Intanto dobbiamo accontentarci di sedute brevi, presenti pochi Deputati, sì che alle volte a stento si riesce ad ottenere il numero legale. Dobbiamo accontentarci che i più volonterosi lavorino negli Uffici e nelle Commissioni, lieti che nell'«*auletta*» siano risparmiate scene scandalose.

Probabilmente a questa tregua hanno contribuito avvenimenti estranei, tra cui quel massimo scandalo che, per un processo in corso, colpisce un membro della Camera. Difatti a Montecitorio deve pesare che, ad aggiungere discredito al parlamentarismo, sieno venute rivelazioni tristissime, le quali, sebbene colpiscano uno solo, rendono al Popolo meno rispettabile il titolo di Rappresentante della Nazione. E codesto sentimento della Camera si ebbe a constatare nella seduta dell'altro jeri, in seguito all'interrogazione dell'on. Socci ed all'interpellanza dell'on. Fulci Nicola.

Sotto simili impressioni increscioso, sembra che sieno sbolliti certi ardori per la lotta. Così, dalle voci che corrono, nemmeno sul bilancio dell'Interno le Opposizioni vorranno tentare il colpo decisivo. E ciò *contro le previsioni*, dedotte da scalmanate proteste dalla Stampa radicale.

E poichè nelle Commissioni pel Decreto-legge, e pel Regolamento della Camera prevalgono numericamente ed autorevolmente i ministeriali, ancora non è da abbandonare la speranza che si possa, se non transigere coi dissidenti, almeno ritardare risoluzioni estreme.

Sotto questo aspetto, e contro il pessimismo degli scorsi giorni, la situazione ministeriale - parlamentare può dirsi migliorata.

Una matrigna condannata a morte.

Vienna, 1. — Dopo la recente condanna a morte di due coniugi che torturarono una loro figlia sino a farla morire; jarnotte, alle 12, è terminato il processo contro Rodolfo e Maria Kutschera, accusati di aver fatta morire, a forza di barbari trattamenti, una fanciulla di 10 anni, Anna, figlia del Kutschera, che è ufficiale postale, figliastra dell'accusata. Il procuratore di Stato ritirò l'accusa contro Rodolfo Kutschera, che fu immediatamente posto a piede libero. Mentre usciva dall'aula, il Kutschera cadde in deliquio.

I giurati emisero contro Maria Kutschera un verdetto di colpabilità, affermando con 8 voti contro 4 il quesito principale riflettente l'assassinio. L'accusata fu condannata alla pena di morte.

Qual che costa la Corte dei conti.

La Corte dei conti ha domandato ed il ministero ha acconsentito a domandare per lei alla Camera, 60 mila lire di nuove spese annue, al fine di accrescere il numero degli impiegati della Corte.

E' bene sapere però che attualmente la Corte dei conti ha un personale composto di 37 consiglieri, procuratori generali e ragionieri; 278 impiegati di concetto, 124 impiegati d'ordine e 40 uscieri. Questo battaglione di impiegati costa un milione e 400 mila lire; ma non basta alla Corte dei conti. Essa vuole altri 20 impiegati, con un'altra spesa di 60 mila lire!

L'on. Baccelli e certa Stampa

La *Patria del Friuli* che ha tenuto ognora nel debito conto le utopie di S. E., può far sentire un'altra volta la sua voce, — «vergin di servo encomio e di codardo oltraggio», — senza pretenderla a terzo incomodo, fra certi giornali della capitale civile che nel Baccelli tutto incondizionatamente lodano, e certi giornali della capitale morale i quali, dapprima ammiratori, ora si sono fatti demolitori della sua fama, che, per lui ministro di pubblica istruzione, è — se non usurpata — certo eccessivamente esagerata.

La *Perseveranza* ha mutato parere «per mutar di vento»; altri non dànno nè in tinche nè in ceci; infine il novello periodico diretto dal pubblicista G. Fabiani, s'*ingegna* di notare come alla sua rotta d'alto mare, l'on. Baccelli da provvido pilota debba dare il poco lieto grido di «macchina indietro!»

Per voi che avete spinto così alacremente in avanti gl'illusorii disegni dell'on. Baccelli, non sarà confortevole trovarvi ora in questa incerta via; la *Patria del Friuli* invece, anche a complemento di cose dette in addietro, crede di poter aggiungere dell'altro.

Rimettere in voga la festa del *Bucintoro* sarebbe una vera buffonata. Come! mandare ora il sindaco di Venezia a gettar l'anello all'Adriatico e così sposarlo a lei «regina del mare», a lei che ora del mare è appena una Cenerentola? Il popolo veneto, acuto la sua parte ed arguto, ha lasciato cadere la ridevole proposta di chi fantastica il rivivere della grandezza romana e di quella delle medievali repubbliche.

E la festa degli alberi? Non la si potrà dire una chiassata, perchè a qualcosa pur gioverà la passeggiata che, per la circostanza, faranno certe scolaresche, obbligate per lungo tratto d'anno a respirar aria di biblioteche, di sale rinchiuse o di polverose palestre, ove l'aria è pregna di tanti gas emananti dai corpi giovanili in pieno esercizio ginnastico.

Sui troppo famosi campicelli abbiamo detta la nostra, e detta pur l'abbiamo sul modo con cui il divo Baccelli ha inteso d'improvvisare maestri d'agraria, scienza vastissima ed in continuo enorme sviluppo; e la *Patria del Friuli* è ben lieta d'aver fatto notare, or sono parecchi mesi, ciò che ora dice l'egregio G. Fabiani con lodevole franchezza, che, cioè le riforme baccelliane hanno portato e portano «il disordine e l'anarchia nelle nostre scuole» elementari.

Ci sia permesso finire ripetendo una massima senza restrizione lodevole, del prelodato Fabiani: «Chiedete alla scuola e all'insegnante solo quel tanto che possono dare, e date loro tutto ciò che hanno ragione di pretendere».

Noi maestri elementari, o illustre Baccelli, che viveste piena la mente di romana grandezza, siamo presso chè i successori della plebe di Roma nella storia eternata; colla differenza però che mentre quella chiedeva *panem et circenses*, noi di necessità parchi e per conseguenza frugali, ci accontentiamo di solo *panem*; ma ve lo chiediamo alla cristiana prima che venga il tempo di dover demolire nella scuola, — come i primitivi cristiani nella società romana decadente, — certa pretesa grandezza della presente società; *panem nostrum quotidianum*.

G. C. Costantini.

La guerra anglo-boera

Le perdite inglesi a Modder River.

Londra, 1. Fra gli inglesi rimasti feriti nel combattimento di Modder River, si trovano 2 colonnelli, 1 capitano e 14 tenenti; fra questi anche il conte Gleichen parente della regina; rimasero morti 4 ufficiali.

I boeri allontanatisi da Kimberley.

Londra, 1. Secondo il *Daily Mail* i boeri si sono ritirati da Kimberley per assalire Methuen presso Spitzfontein; prima di allontanarsi da Kimberley però fecero saltare il ponte al sud della città.

I caffri assoldati dagli inglesi.

Amsterdam, 1. Secondo il *Courant*, Leyds mantiene la sua affermazione che gli inglesi nell'Africa meridionale hanno assoldato caffri per 5 scellini al giorno.

Ancora sul discorso di Chamberlain

L'impressione in Inghilterra.

Londra, 1. — Il ministro Chamberlain, nel discorso che pronunziò ieri a Leicester, disse:

«Mi servo della parola alleanza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ma poco importa che sia alleanza sanzionata sulla carta, oppure l'accordo esista nello spirito degli uomini e nello stato di detti paesi. La risoluzione di considerare sempre favorevolmente i motivi di coloro con cui gli inglesi desiderano di essere amici, sarebbe un enorme vantaggio per le due nazioni e sarebbe egualmente un vantaggio per le altre nazioni».

Tutti i giornali commentano il discorso del ministro delle colonie e in complesso lo approvano.

Fra gli altri il *Daily Mail* approva l'alleanza delle tre potenze e quella col Giappone, l'Austria e l'Italia ed aggiunge: «Ci impadroniremo delle colonie francesi e le daremo alla Germania ed all'Italia».

In Francia si temono complicazioni.

Parigi, 1. — Tutta la stampa si occupa del discorso di Chamberlain eccitando l'opinione pubblica. Stasera si parlava di complicazioni.

Il *Journal* invita il Governo a richiamare a Tolone la squadra del Mediterraneo per ogni eventualità.

Secondo una informazione da fonte ritenuta ufficiosa, il ministro della marina, Lanessan, avrebbe ordinato a tutti gli ammiragli, prefetti marittimi e comandanti di squadra di trovarsi ai rispettivi posti.

Fra un comandante inglese ad un addetto navale francese.

Londra, 1. — Il comandante Beresford, intervenuto al Club nautico, alla presenza dell'addetto navale francese parlò degli attacchi della stampa francese contro la Regina, che produssero in Inghilterra qualche irritazione. Fece appello alla pacificazione degli animi.

L'addetto navale francese rispose, esprimendo il rispetto verso la Regina e disapprovando il linguaggio della minoranza della stampa francese.

Il vascello rejetto.

Abbiamo già ricordato i quattro casi di peste seguiti da morte avvenuti a bordo del piroscafo *Berenice*. del Lloyd di Trieste, proveniente dal Brasile.

Quel piroscafo è arrivato mercoledì, alle 2 pom., nel porto di Genova, e si è ormeggiato all'estremità del molo Lucedio, nel porto esterno.

Tutt'intorno al piroscafo si è disposta una rigorosa sorveglianza delle guardie doganali addette all'Ufficio di Sanità, le quali non solo non permettono alcuna comunicazione col personale di bordo, ma neppure lasciano che alcuno si avvicini a più di cento metri dal piroscafo. Lo stato di salute del personale è eccellente. Dopo il decesso del quarto colpito, verificatosi il 17 corrente, non vi fu più a bordo alcun caso di malattia, nè sospetta nè comune.

Il *Berenice* incominciò jeri mattina a rifornirsi di carbone, sempre sotto la vigilanza delle guardie sanitarie e appena completato il rifornimento salperà per Trieste: ciò che avverrà il 5 6 corr.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta dell' 1.

Presiede il presidente COLOMBO.

La camorra e la mafia.

Si discute il bilancio dell'interno 1899 900. *De Martino* discorre delle condizioni sociali del mezzogiorno in rapporto alla camorra e alla maffia. Il processo di Milano ha messo a nudo il profondo turbamento morale e sociale di una parte del mezzogiorno, ed ha rilevato quali perniciose influenze politiche si oppongano al retto funzionare della giustizia e dell'amministrazione. Crede che si renderà benemerito della nazione quell'uomo di governo che avrà il coraggio di fare francamente appello agli elementi sani, del mezzogiorno, che hanno bisogno di essere sorretti dal governo *(approvazioni)*.

Bissolati fa un discorso in senso socialista e contro la reazione del governo che si venne sempre più affermando dopo i fatti del maggio 1898, lamentando lo scioglimento di parecchie società operaie. Da una parte abbiamo malfattori altolocati e impuniti, dall'altra i rappresentanti dei proletari dannati alla reclusione *(approvazioni, applausi all'estrema sinistra)*.

Casale protesta contro le parole dell'on. De Martino e deplora ch'egli abbia dipinto a sì foschi colori la vita pubblica di Napoli. Se mali esistono, si devono a quel partito clerico-moderato al quale l'on. De Martino appartiene e che deve al solo denaro e non ai meriti personali la sua rappresentanza in parlamento.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 50

ANIME SORELLE

(dall'inglese)

— Sì, voi avete ragione, ma io non faccio più delle preghiere da lungo tempo, e tuttavia vorrei poterne dire almeno una, ma non l'oserò.

— Ve ne supplico, Adelaide, cercate di farlo, — le dissi io, non comprendendo nulla di quelle sue strane parole che mi riempivano di inquietudine.

Ella ebbe un sorriso amaro, mi baciò ancora una volta, poscia mi augurò di nuovo la buonanotte.

Io la lasciai senza insistere davvantaggio, ma una volta nella mia camera, il mio cuore oppresso dagli avvenimenti e dai discorsi di quella singolar notte di carnovale, non potè più trattenersi, e le mie lagrime proruppero.

Io non potei prender sonno che molto tardi, ed esso pure fu conturbato da sogni spaventosi.

Finalmente, quando ad un'ora assai avanzata del mattino, discesi grande fu la mia sorpresa vedendo nella corte una vettura sopra la quale un servo caricava dei bagagli, poscia ad alcuni passi di distanza, mio cognato in abito da viaggio.

Egli s'accostò a me e mi stese la mano:

— Sono invero spiacente di abbandonar così presto la vostra cara compagnia, miss May, ma un'affare importante mi chiama in Inghilterra ed io sono certo, d'altronde, che mia moglie non possa dirsi scontenta di trovarsi assieme ad una sorella quale siete voi.

— Come, sir Peter, voi partite?

— Sì, come ho avuto l'onore di dirvelo. E' cosa tutt'affatto precipitata, ed io non posso pensar a condur meco Adelaide, che non avrebbe alcun piacere, poichè si tratta di un viaggio d'affari. Vi lascio il mio segretario. Egli invigilerà su di voi due.

Ciò egli disse con quella voce untuosa ed ironica ad un tempo e con quel suo eterno sorriso che tanto mi era odioso.

Egli continuò volendo parer amabile:

— Il ballo è stato bellissimo, non è vero?

— Sì, superbo.

— Infatti, io non doveva recarmici, e tuttavia ci ho una vaga idea di averlo veduto, quel ballo, e di averlo ammirato. Domandate a milady se io ci presenziai: ella ve lo dirà. Ebbene, bisogna che io parta. Arrivederci miss May.

Egli salì in vettura e disparve.

Quella partenza avrebbe dovuto essere per me un sollievo, poichè mi liberava dalla presenza detestata del mio astuto cognato, e nondimeno io provai una inquietudine strana, come se essa fosse, al contrario, l'araldo di una grande catastrofe.

Adelaide faceva colazione nella sua camera ove io salii per raggiungerla.

Il suo aspetto mi sorprese. Ella pareva sovraeccitata per l'assenza del marito, poscia tutto ad un tratto, ella sclamò:

— Oh, May, quanto amerei io pure partire per l'Inghilterra! Quanto pagherei non aver mai messo piede in Germania!

— Sir Peter trovavasi al ballo? le domandai io sempre inquieta.

Ella diventò pallidissima, le sue labbra tremarono, e mi rispose con voce mal sicura:

— Credo che ci fosse... sì... era in domino.

— Quale falsità! Ma come mai ciò?.. Egli vi aveva detto che non ci andava, — dissi io con calore.

— E' precisamente ciò che avrebbe dovuto metterci in guardia.

— In guardia! contro chi? domandai io con candore.

— Oh, nulla, nulla! Io domando a me stessa quando ritornerò! Io darei tutto al mondo per essere partita!

Ella sospirò profondamente e non disse di più, appoggiandosi il capo alle mani e chiudendo gli occhi.

Temendo di importunarla, e non comprendendo affatto quell'enigma, lasciai la camera.

Nel pomeriggio, mia sorella, non avendo chiesto di me, io sentii il desiderio di prender una boccata d'aria, ed uscii per rinfrescarmi la testa che ardeva.

Attraversando uno square, in prossimità al mio piccolo caro appartamento, verso il quale d'altronde si dirigevano i miei passi, incontrai miss Sartorius.

Ella mi salutò con aria sovranamente beffarda, e rendendolo il saluto mi sembrava udirla ancora, come la sera innanzi, al ballo.

Quanti misteri, e timori ed incertezze. Io credeva veder dagli agguati tesi da tutte le parti, mentre le tenebre andavansi facendo più fitte intorno a me ogni giorno più.

La vista della mia tranquilla cameretta mi fece del bene, malgrado i rimproveri della padrona, che pretendeva che io l'abbandonassi perchè non la trovava più abbastanza di lusso per me.

Io presi alcuni fogli di musica di cui aveva bisogno e cercai di suonare un pezzo, ma il mio pianoforte era scordato. Cionullameno io non voleva rientrare così presto nel triste Palazzo della Königsallee.

Come fare? Mi venne l'idea di recarmi in una sala dei corsi e delle prove, e certamente doveva essere vuota in quell'ora.

Si chiamava quella la Rittersaal, ed io mi ci era recata spesso con Von Francius.

Vi entrai dunque, persuasa di poter godere di un po' di tranquillità e di dimenticar un po' quindi le mie inquietudini.

La prima sala era vuota, ma nella seconda, qualcuno stava al piano, del quale udiva i suoni.

Procedendo innanzi, riconobbi Goltz.

Assai confusa di quel contrattempo, pensai di andarmene, sperando ch'egli non mi avesse veduta; ma uno specchio stava collocato al dissopra del piano, ed egli quindi mi aveva perfettamente conosciuta.

Si volse addietro col capo e mi diede con grazia il buon giorno.

Io salutai semplicemente, e mi avanzai come per cercare una romanza in mezzo ai fascicoli di musica. Io aveva preso, non importa che, tanto perchè servisse di pretesto per entrar nella sala. Stava rotolando un pezzo di non so qual opera per portarlo meco, quando egli si alzò dicendomi:

— Avete voi molta premura, miss Wedderburn?

— No.

— Sarebbe troppo domandarvi se mi accompagnate al piano? Io prenderei il mio violino.

— Mi proverò, diss'io, con timidezza, levandomi i guanti.

(Continua)

De Felice Giuffrida. L'on. Bissolati ha parlato delle associazioni di operai che il governo sopprime. Io parlerò delle associazioni delittuose che il governo tollera e talora protegge *(rumori e commenti.)* A proposito della mafia siciliana, premette che essa non ha nulla di comune nè colla camorra, nè colla teppa. Di queste non fanno parte che i bassifondi sociali. La mafia invece ha diversi strati. Lo strato più basso, il migliore che tollera e talora subisce la violenza; più al dissopra vi è il mafioso in guanti gialli.

Ora i governi han colpito quelli che erano a un tempo strumenti e vittime della mafia; ma nessuno ha mai saputo e voluto colpirne i veri e grandi responsabili.

Di ciò è eloquente e doloroso esempio il processo Notarbartolo *(bene! commenti)*. Nega che il contadino siliciano abbia tendenze criminose. Egli si aggrega alla mafia perchè è questo il solo mezzo che egli ha per difendersi contro i prepotenti. Tanto è vero che quando vi erano in Sicilia i fasci dei lavoratori, la mafia, e quindi la delinquenza, era notevolmente diminuita.

Invece le autorità politiche, amministrative e giudiziarie non possono o non vogliono tutelare i diritti e gli interessi della povera gente. Così, se un derubato vuol ricuperare le cose sue, anzichè alla polizia deve rivolgersi alla mafia.

Afferma che la stessa polizia è spesso connivente coi mafiosi e coi delinquenti. E' voce generale in Sicilia che certi grossi furti furono organizzati da funzionari di pubblica sicurezza *(commenti)*. L'oratore cita in proposito molti fatti.

Finalmente la mafia mette capo ai signori, agli uomini politici, e anche di ciò è esempio il processo Notarbartolo.

L'istruttoria fu arditamente intralciata dall'alta mafia e dai deputati che ne fanno parte *(commenti; voci: i nomi! i nomi!)*.

Appena un funzionario o un magistrato accennava a voler agire, veniva immediatamente allontanato da Palermo.

Spetta al governo di dire chi abbia la responsabilità di tutto ciò *(benissimo, all'estrema sinistra)*. Purtroppo la mafia è talora un efficace strumento elettorale, di cui si è valso anche il governo *(commenti e rumori)*.

Così la mafia servì di strumento per la elezione di un sottosegretario di stato in provincia di Catania *(commenti)*.

Ed ecco in qual modo i governi per ragioni elettorali, favorirono lo svolgimento della mafia. All'on. Pelloux, a cui questa accusa non può risalire, il portare un rimedio a tanto male! *(benissimo! vive approvazioni all'estrema sinistra)*.

Mussi, a nome dell'estrema sinistra, crede doveroso levare una voce di protesta contro tutte le violazioni delle pubbliche libertà che si commettono dal governo. Intanto gli ufficiali di pubblica sicurezza troppo occupati nei servizi politici, lasciano che fiorisca rigogliosa la mala pianta della delinquenza.

Invoca poi come opera di pacificazione la completa amnistia pei condannati politici (*benissimo, vive approvazioni*).

Pelloux (pres. cons.) risponderà ad una interrogazione dell'on. D. Trabia circa la latitanza di uno dei più gravemente indiziati nel processo Notarbartolo, rispondendo all'on. De Felice Giuffrida.

Di Trabia esorta il Governo a procedere colla massima energia, perchè giustizia sia fatta. Spera che questi dolorosissimi esempi valgano di ammaestramento per l'avvenire. Interprete poi dei sentimenti di tutta la deputazione siciliana, anzi di tutta la Camera, invia un mesto e reverente saluto alla memoria dell'illustre e sventurato Emanuele Notarbartolo.

Tanto per variare.

Il consumo della birra. — Secondo le statistiche pubblicate dall'ufficio imperiale, il consumo della birra in Germania nel 1898 fu di galloni 1 383 700,000; mentre negli Stati Uniti ascese a 1 237,000 000; in Inghilt. a 1 192 000,000; galloni; in Austria a 463,500 000; nel Belgio a 279 000,000; in Francia a 180 000,000; e a poco più di 90 000 000 di galloni in Russia.

Della birra consumata in Germania, più di un quarto venne fabbricata in Baviera, mentre negli stati tedeschi si ebba la seguente produzione: Brandeburgo 135 milioni di galloni; le provincie del Reno 103; la Sassonia 94; il Würtemberg 85; la Slesia 67; la Westfalia 62; il Baden 45; e quasi altrettanti il ducato d'Assia.

Della birra prodotta dal Brandeburgo, 63 milioni di galloni furono consumati in cinque birrarie di Berlino.

Il consumo della birra per abitante è calcolata a 36 galloni nel Belgio, 32 nella Gran Bretagna, 25 in Germania, 21 in Danimarca, 12 in Svizzera, 10 negli Stati Uniti, 9 1|2 in Austria, 9 in Olanda, 5 in Francia, 3 1|2 in Norvegia, 2 1|2 in Svezia, ed 1 in Russia.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Teatro. — *1 dicembre. (B)* — Iersera il Teatro Cojazzi era affollatissimo per la beneficiata della brava artista madre signora Giovanna Tassinari. Si diede *La Signora delle Camelie.* Vi si distinse grandemente la bravissima prima attrice signora Rosilde Venturini, che fu calorosamente applaudita. Le furono degni compagni il sig. Guido Andreatto, Italo Marchetti e tutti gli altri componenti l'ottima Compagnia.

Sottoscrizione pubblica per un orologio. — Visto che l'amministrazione ferroviaria non pensa di far collocare un orologio nell'atrio della stazione, verrà probabilmente aperta una sottoscrizione nei pubblici esercizi, onde acquistarne uno. Il risultato verrà pubblicato sui principali giornali, con relativo motivato.

Batti e ribatti. — E la cassetta postale automatica? e la tettoia lungo l'ufficio postale? Sembra che nessuno se ne dia per inteso. E questo avviene perchè, quando gli interessati non si occupano, se ne occupa ancor meno chi deve spendere i danari.

Manzano.

Acquedotto di Oleis.

Un riuscito lavoro idraulico è quello testè compiuto sotto la direzione del chiarissimo ingegnere Raimondo Marcotti. L'ameno paesello di Oleis, favorito in varie guise dalla natura, lamentava però la mancanza di acqua potabile.

Ora anche a tale difetto si è provveduto, ed un limpido zampillo d'acqua di eccellente qualità sgorga allegramente nel centro del villaggio.

Se il prezioso elemento costituisce un beneficio inestimabile in ogni località, esso è maggiormente apprezzato laddove le condizioni idrografiche e geologiche del terreno concedevano assai scarsa lusinga di veder mai appagato un tale bisogno.

Assai arduo era qui invero il problema da risolvere, inquantochè l'unica sorgente che poteva alimentare l'acquedotto scaturisce a mezza costa della sponda scarpata del Natisone a circa due chilometri e mezzo da Oleis e ad una altitudine di 8 metri inferiore a quella del piano del villaggio. Si trattava adunque non solo di superare questo dislivello, ma di innalzare l'acqua in modo da portarla ai più alti piani delle case e ciò senza ricorrere a motori estranei, ma servendosi a tale effetto della forza sviluppata dalla stessa sorgente.

Il Marcotti si servì a questo scopo dell'ariete idraulico degli ing. Andoli e Bertola di Torino, dal Marcotti stesso opportunemente perfezionato; ed è appunto alle introdotte modificazioni che è dovuto se l'ariete può funzionare in modo da produrre un lavoro utile sorprendente, tenuto conto dell'esigua portata della sorgente. Basti il dire che la macchina può funzionare persino con un minimo di lire 0 14 al minuto secondo. In tali condizioni, essendo il salto di 7 metri, porta alla distanza di 2 1|2 chilometri ed alla altezza di 19 metri, tre litri d'acqua al minuto — vale a dire dà un lavoro utile pressochè del cento per cento.

Può tornar utile il conoscere questi risultati, praticamente accertati, i quali costituiscono veri trionfi della moderna idraulica, e sapere che ora in questo campo si rendono possibili applicazioni che in passato sarebbero stati sogni irrealizzabili.

Tramonti.

Nozze d'oro. — L'altro ieri furono qui celebrate le nozze d'oro dai coniugi Varnerin Davide e Moruzzo Santa. La cerimonia fu modesta e di carattere religioso.

Messa solenne, a cui intervennero parenti, amici ed invitati, e molto popolo.

Il parroco lesse un forbito discorso di circostanza.

Vi fu anche un modesto simposio dato dagli sposi a parenti ed amici, al quale intervenne il parroco e nel quale furono fatti molti brindisi di augurio di felicità e di molti anni di vita agli sposi.

Pradamano.

Incendio. — Giovedì sera, verso le ore 17 e mezza in una casa presso all'estremità del paese, sulla strada che attraversando il Torre conduce a Buttrio, il fuoco si sviluppò in un fienile e in breve prese proporzioni allarmanti.

Numerosi terrazzani prestarono l'opera loro per frenare l'incendio e riescirono, dopo un lungo e instancabile lavoro. Così salvaronsi le case vicine.

Andò distrutto molto foraggio (oltre 100 quintali) e attrezzi rurali; e del fabbricato non restano che le nere pareti.

I danneggiati sono certi Antonio e Luigi Meneghini, per un importo di circa 6000 lire; tutti e due però assicurati. La causa è accidentale.

Il lavoro per lo spegnimento durò tutta la notte ed ebbe termine solo nelle prime ore di jerimattina.

Tolmezzo.

L'incendio del monte Amariana.

Il grande incendio del monte Amariana finalmente fu circoscritto e domato; vi è ancora qualche scintilla, e qua e là sollevansi globi di fumo, ma ogni ulteriore pericolo si deve ritenere scongiurato: tanto è vero che gli alpini sono partiti. Durò circa dieci giorni e nove notti. Gli alpini hanno contribuito con molti altri volonterosi a trattenere il fuoco dalla parte di Campivolo, per dove si sarebbe propagato nel vastissimo bosco di San Marco, proprietà di Tolmezzo.

Ma sì nel lato di mezzodì come in quello di ponente, l'elemento ha spaziato; e dopo di aver raggiunto la vetta, il fuoco discese ed invase tutti i diversi filoni del monte, e avvampò fortemente nel rio a tergo della Marianutta, penetrando anche nel cosidetto Palon, affollato di piante resinose.

Giovedì, in cui, le nubi di fumo si vedevano dense e gravi anche da Udine; le si scorgevano pure da Paularo e da Timau.

Traslochi. — Il nostro pretore avvocato Ermenegildo Gottardi, che da circa due anni si trovava fra noi, venne promosso a giudice presso il Tribunale di Parullo.

Anche il nostro agente delle imposte venne prommosso e traslocato a Roma.

Gemona.

(COMUNICATO).

Risposta all'articolo del sig. Azzeccagarbugli, corrispondente del « Friuli ». (Vedi N. 282 del 28 novembre u. s.)

1 dicembre. — Per non essere screanzato, siccome mi fu detto che sono io, proprio io, uno fra quei cinque (minuscola falange invero, ma ciò è opinione del Corrispondente) che ancora si professano per veri amici del signor Leonardo Stroili, e che forse sono io tra quei due Maestri - Professori il più influente presso l'animo del ricordato Signore, credo obbligo di chiarire i fatti e di smentire recisamente le accuse e le calunnie che con tale articolo potrebbero riferirsi a mio riguardo.

Premetto innanzi tutto che io sono amico del signor Leonardo Stroili; sì amico: perchè egli da vari anni mi onora con tal nome; perchè nutro stima verso di lui, verso la sua intelligenza, verso il suo cuore; perchè mi ha fatto dei beneficii; perchè nelle relazioni che ebbi con lui, lo trovai sempre bene intenzionato a pro' delle cose giuste ed oneste, desideroso di tornar utile e di rimettere la pace nel nostro paese.

Che l'egregio signor Azzeccagarbugli veda in ciò un male, non lo capisco; che egli poi mi tratti di adulatore, di *striasciascarpe*, nemmeno; perocchè nei rapporti che ebbi col signor Stroili io non ho mai strisciato, nè mai ho mentito l'opinione mia coscienziosa, anche se dura, intorno alle cose fatte o dette in mia presenza. E di questo, chi mi conosce lo sa.

Circa ai fatti ed alle polemiche odiose che seguirono le ultime elezioni amministrative, debbo dichiarare che sono estraneo del tutto, che non ebbi veruna relazione in proposito col signor Stroili; che mentirebbe colui che affermasse d'avermi visto in sua compagnia, dopo il mese di luglio, a cene od altro.

Se il signor Azzeccagarbugli per ciò volesse intendere le mie periodiche fermate all'osteria della stazione, quando, disceso dal treno, trovava i colleghi nella Presidenza del Tiro a Segno, e che volesse rinfacciarmi le lancie talvolta spezzate a favore d'un amico lontano, denigrato: sì, gli risponderei; l'ho fatto, e lo farò ancora come posso e fin dove la mia coscienza permette, anche contro la volontà del signor Azzeccagarbugli.

Le frasi poi che il male informato corrispondente fa mettere sulle mie labbra, o su quelle d'un mio Collega, circa le massime morali quivi discusse, degne come dice lui, *di forca*, credo addirittura puerile l'occuparsene. Dirò solo che le parole hanno un valore relativo, e cioè, secondo le persone che le dicono e colui che le ascolta; secondo il momento, la forma, il luogo e lo scopo onde furono dette. Per esempio potrebbero anche servire per iscandagliare l'acume di qualche ascoltatore ambiziosetto o maligno, che fosse geloso della stima, della popolarità e della posizione economico - sociale del sig. Leonardo Stroili; e allora chi meriterebbe la forca?

Giacchè sono in ballo però, mi par un obbligo di dover aggiungere che lo stato di cosa della nostra terra è spiacevolissimo, sconfortantissimo.

I partiti e le polemiche hanno generato personalità, disgusti e rancori così profondi che solo il tempo potrà distruggere e cancellare.

Vedo tolta l'armonia di sforzi e di intenti pel buon andamento della cosa pubblica; vedo scosso il rispetto all'ordine ed all'autorità costituita; disprezzate le più lodevoli iniziative per il solo principio d'opposizione; scomparso insomma il prestigio ed il vanto che Gemona tenne sempre come luogo fecondo d'ingegni, di gradito e gentile soggiorno.

Pur troppo la colpa è di genere complesso; ma almeno laviamo i cenci a casa nostra: ecco una mia opinione.

Grato frattanto al sig. Arruffagarbugli, no mi sbagliavo, Azzeccagarbugli per gli epiteti cortesi di mal educato, maestro-professore, lustrascarpe, ecc. che mi ha diretto nella sua corrispondenza, mando a lui chiaramente il mio nome e cognome. *Giacomo Baldissera.*

Friulano arrestato a Treviso.

Narra la *Gazzetta di Treviso*, che le guardie di città arrestarono tal Zanier Valentino di Moggio perchè questuava.

L'arrestato è giovane e robusto e potrebbe lavorare; sarà rimpatriato.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 - 12 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	2 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.3	756.1	755. 9	753 4
Umido relativo	52	51	70	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Veloci.à e direzione del vento	4. E	calma	2. SE	calma
Term. centig.	8.4	13.2	8.0	7.4

1	Temperatura	massima	14.0
		minima	4.0
		minima all'aperto	2.1
2	Temperatura	minima	5.7
		minima all'aperto	4.6

Venti deboli vari; cielo sereno sull'Italia superiore, vario altrove; qualche pioggia a Sud ed in Sicilia.

Per una tramvia pedemontana.

Sempre a proposito della tramvia Udine - Tricesimo - Tarcento - Buia, raccogliamo, per amor di cronisti, una voce che abbiamo udito su un progetto nuovo, che si sostituirebbe a quello che ora si afferma tramontato. Si tratterebbe di un nuovo tracciato, promosso da una società diversa, con qualche persona di Tarcento e di Udine, se non erriamo. Il tronco tramviario si svilupperebbe verso Nimis, il centro più popoloso del mandamento di Tarcento, e attraversando Tarcento arriverebbe sino a Buia e di là (sempre secondo abbiamo udito) continuerebbe sino a congiungersi col punto di partenza, al di qua di Pagnacco. Compierebbe così un giro, accontentando, se potesse essere tradotto in realtà, grande quantità di popolazione. Di questo progetto si parlava fino dalla scorsa estate, a dir vero.

E' questa una semplice voce che abbiamo udito, tuttavia, la ripetiamo anche allo scopo di sapere da taluno quanto vi sia di vero in proposito. Vada o non vada questo progetto, esso prova tuttavia — insieme con le notizie offerte da noi ier l'altro — quanto slancio industriale presenti in questa fine di secolo il paese nostro e quanti buoni auspici si possano trarre per l'avvenire di questa nostra terra diletta.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° regg. fanteria eseguirà domani 3 dicembre dalle ore 14 1|2 alle 16 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Indiana» — Sellenich
2. Sinfonia «Stiffelio» — Verdi
3. Valzer «Paradiso Perduto» — Drusiani
4. Duetto Atto 4.o «Jone» — Petrella
5. Preludio e Duetto Atto 4.o «Ruy-Blas» — Marchetti
6. Galop. — Mantelli

Jone Facchini

rappresentante la Casa *Antonio Martire* di Padova, si pregia avvertire le gentili signore udinesi, che essa rimarrà qui in città, all'Albergo *Croce di Malta* sino a tutto il venturo lunedì 4 corr., esponendo il suo ricco campionario di cappelli, mantelline, paltoncini, pelliccerie ultimi modelli Parigi - Vienna - Berlino.

Assumerà pure qualunque commissione sopra misura.

Società Dante Alighieri.

Nella seduta di ieri il Consiglio del Comitato udinese, preso atto di varie comunicazioni, rielesse presidente il cav. avv. L. C. Schiavi, segretario il dottor Gualtiero Valentinis, cassiere il rag. Giovanni Gennari; erogò mille lire per la difesa della nazionalità italiana fuori del regno; commemorò il socio defunto Giuseppe Rizzani; ammise fra i soci ordinari il Comune di Corno di Rosazzo, il Circolo filarmonico «Giuseppe Verdi» d'Udine, la Società cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini in Udine, la signora Eugenia Luccardi e i signori Nicolò Degani, Luigi Mazzoli e Pietro Patocco.

Concittadino che si fa onore.

Il nostro giovane concittadino signor Giuseppe Hock ottenne in questi giorni al Politecnico di Mittweida (Sassonia) il diploma di ingegnere meccanico elettrotecnico, riportando i massimi voti.

A lui ed alla sua famiglia vivissime congratulazioni, e l'augurio più sincero di un brillante avvenire, che certo non può mancare al suo ingegno vivace ed alla sua ferrea volontà.

Municipalizzazione dei servizi pubblici.

Anche il Municipio di Udine, coll'assunzione dell'Usina del gas e coll'accettazione del munifico comm. Volpe della sua parte di officina elettrica, ha suscitato discussioni su questo argomento, come due anni fa quello di Milano quando si fece impresario della tramvia elettrica di città: discussioni eterne ed indissolubili perchè trattate più o meno teoricamente, non adattandole a ciascun caso particolare.

A Milano, gli oppositori della municipalizzazione del tram elettrico, strepitarono assai e magari strepitano ancora, ma contro ad essi insorgono i fatti: chi conosce l'esercizio tramviario di Milano non può a meno di restare meravigliato dell'ordine e del decoro col quale è fatto, ordine e decoro che forse in nessun esercizio privato può riscontrarsi; non solo, ma con tutto questo impianto ed esercizio costoso, il Municipio incassa un milione netto all'anno. Fatti questi però che si spiegano quando si conosca la perfetta organizzazione degli uffici municipali, tra i quali l'ufficio tecnico, provvisto di valenti, energici ed assidui ingegneri, è un modello del genere, e quando si conoscano le egregie persone costituenti la parte tecnica della Giunta, tutte assai competenti nel ramo loro assegnato e conscie del loro difficile còmpito.

Se andiamo poi fuori d'Italia, a settentrione, troveremo non solo modelli d'imprese esercite da Municipi, ma anche grandiose imprese ferroviarie esercite dal governo col massimo ordine e con perfetta puntualità. Ma, per non toccare l'esercizio governativo delle imprese ferroviarie, fermiamoci alle imprese municipali, e diamo un'occhiata sola al rapporto ufficiale del pubblicista Donald di Londra, il quale ci dà una statistica esatta di paragone fra le istallazioni elettriche più importanti di Londra; possiamo ricavarne questi dati:

	Impresa Municipale	Imprese private
Costo di produzione per unità	1.85	2.71
Prezzo medio di vendita	4.50	5.50
Interesse sul capitale	7.50 0|0	7.20 0|0

L'eloquenza delle cifre dovrebbe persuadere che le aziende condotte da Corpi morali, quando l'amministrazione di questi sia bene organizzata, possono essere esercite con molto maggior beneficio del pubblico di quello che se ne fossero a capo imprese private.

E veniamo alla nostra città. Saprà Udine seguire l'esempio di queste grandi e ricche città, riguardo ai due servizi d'illuminazione, dei quali uno ha già impreso?

Riguardo all'Usina del gas c'è poco di che discorrere, giacchè bisogna prima attendere il responso della commissione eletta dal Municipio, dalla quale dobbiamo ripromettercì un sano e rigoglioso esercizio di questa industria, fiorente in altri siti, lasciata languire fin adesso da noi. Non si dimentichi di favorire l'uso del gas per forza motrice e specialmente per la cucina, uso questo che a Milano, ad esempio, è perfettamente entrato nelle abitudini di tutti con grande vantaggio economico e specialmente igienico ed estetico. Fa parte dell'economia domestica anche il risparmio di tempo, la pulizia e l'ordine: tre qualità che difficilmente si possono ritrovare nelle nostre cuciniere abituate a spolmonarsi soffiando sulle bragie ribelli ed a rimestare continuamente colle mani le legna ed altri combustibili più o meno puliti. La nostra industria del gas potrebbe rifiorire certamente quando fosse studiato il modo più atto per invitare il pubblico a servirsi del gas nella cucina; questo modo più atto sembrerebbe naturalmente consistere nel tenere bassa la tariffa del gas. Questo però è un punto debole della quistione e la Commissione lo sa meglio di noi: la tariffa del gas luce non deve fare concorrenza alla tariffa della luce elettrica, che un altro giorno, in questo caso, il Municipio protrebbe pentirsi d'aver assunto. Ma lasciamo alla Commissione, ch'è competente in materia, la soluzione di questo e di tanti altri piccoli problemi, che rendono difficile questa questione.

E l'esercizio dell'illuminazione elettrica come si farà? Anche questo affare è difficile e delicato, specialmente per la durata dei quattro anni che devono ancora trascorrere prima che l'officina passi nelle mani del Comune. Intanto quello ch'è certo è: che l'officina attuale è insufficiente alle esigenze degli utenti, i quali tendono a crescere ogni dì più; e che, dato lo stato presente di cose, per quattr'anni l'officina rimarrà quello ch'è oggi, perchè nè il comm. Volpe vorrà più esporre capitali per favorire il Municipio, poi, nè ora, il Municipio potrà prendere alcuna iniziativa in quest'ordine d'idee.

Così, scarseggiando la produzione della energia elettrica, non si faranno nuovi consumatori e si disgusteranno i vecchi. Ed anche senza questo inconveniente, che forse non potrà sembrare grande, l'officina non subirà in questi quattr'anni nessuno di quei perfezionamenti che la tecnica moderna, specialmente in tale ramo d'industria, ogni giorno va intro-

ducendo, o che d'altra parte si impongono per ovviare al logorio delle macchine vecchie agenti con sempre più basso rendimento.

Lasciando correre così le cose, senza provvedere subito con una giusta ed energica decisione, il Comune si preparerà a ricevere una carcassa vecchia mal'andata, e se non proprio passiva, di certo non grandemente attiva.

Soluzione a questo problema ce n'è e certamente la migliore saprà prenderla la nuova Giunta, che finora s'è dimostrata tanto attiva.

A noi basti d'aver promossa anche nel pubblico questa discussione di tanta importanza per la nostra città.

i. F.

Collocato a riposo.

Meneghetti segretario di finanza a Udine è collocato a riposo.

Circo equestre Zavatta.

Oggi, alle ore venti precise, eccezionale spettacolo, in questo Circolo che gode meritamente del pubblico tanto favore.

Vi si dà una serata d'onore dei celebri clowns musicali fratelli Franchetti, i quali suoneranno diversi strumenti non ancora suonati. Chiuderà lo spettacolo una grandiosa pantomima nuova per Udine: *Un banchiere di Londra assassino, ovvero il reo a spasso e l'innocente in galera*, alla quale prenderà parte tutta la compagnia.

Domani avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle ore 4 pom. e l'altra alle ore 8 pom.

Ambedue gli spettacoli termineranno con una grandiosa pantomima.

Trasferimento di funzionario.

Bellina, delegato di P. S. fu da qui trasferito a Ravenna.

Circolo Filarmonico G. Verdi.

Domani alle ore 21 nella sala del Circolo sarà dato *uno speciale concerto famigliare istrumentale* diretto dall'esimio maestro G. Verza, col seguente programma:

1. *Marcia «Circolo Verdi»* — *U. Zannoni*
2. *Sinfonia nell'opera «Giovanna di Guzman»* — *G. Verdi*
3. *Gran Pot-purri nell'opera «Lohengrin»* — *R. Wagner*

Negli intermezzi verranno cantati dal tenore dilettante signor Broghetti diversi pezzi e lo accompagnerà al piano il signor Carlo Conti.

Verrà pure eseguito un pezzo per violino e piano dal bambino Siron, allievo del maestro signor Verza.

All'Ospitale

venne medicato il bambino Enor Trevisan di Angelo, d'anni due da Udine, per contusione alla bozza frontale destra, guaribile in giorni otto, riportata accidentalmente.

Echi dei fallimenti.

Il signor Pietro Cristofoli ha presentato ai creditori una proposta di concordato sulla base del 35 per cento, che egli si assume di pagare a tutti i creditori chirografari, entro il termine di giorni novanta dal passaggio in giudicato della relativa sentenza di omologazione, oltre al pagamento delle spese di amministrazione e di giustizia e dei crediti privilegiati. L'offerta è garantita dal cav. Pietro Grassi possidente e commerciante di Formesso.

La convocazione dei creditori e del fallito davanti al giudice delegato, avv. dott. Girolamo Cosattini, è fissata per il giorno 18 corr. alle ore 2 pom.

Il numero dei creditori che hanno dichiarato i loro crediti è di 139, per un complessivo importo di lire 94925.78, di cui 1614.40 con privilegio: per cui l'importo dei crediti chirografari ammessi è di lire 93311.38. L'attivo consiste in lire 32086.92 fra merci e mobili e lire 19549.80 di crediti.

Cose del Comune.

Nella seduta di ieri della Giunta municipale, non al completo, si ventilarono parecchie cose, ma senza concretare definitivamente, per cui la Giunta terrà altra seduta mercoledì prossimo.

Per la discussione del bilancio preventivo del Comune per il 1900 è stato fissato il giorno 16 corrente e per la seconda lettura del medesimo, il 21 successivo.

Contro la vigilanza.

Venne arrestato per trasgressione alla vigilanza speciale, Giuseppe Purasanta di Ferdinando d'anni 21 da Gorizia, dimorante a Latisana.

Morte improvvisa.

Questa mattina verso le 5 e mezza la casalinga Rosa vedova Nardelli, sulla cinquantina, abitante in via dell'Ospitale N. 6, colta da uno sbocco di sangue rimase soffocata e cadavere all'istante.

Era donna buona ed operosa e tutto amore per la famiglia.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel Mese di Novembre 1899 alla stagionatura

Greggie.	Colli	N.	128	K.	12880
Trame	»	»	1	»	95
Organzini. . . .	»	»	1	»	60
Totale		N.	130	K.	13035

all'Assaggio

Greggie	N. 329
Lavorate	» 1
Totale	N. 330

Per chi cerca impiego.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 100 alunni agli Impieghi di 2.a Categoria nell'Amm. di Pubblica Sicurezza.

Le domande stese su carta da bollo da L. 1.20 e corredate da tutti i documenti prescritti, dovranno essere presentate entro il 15 dicembre corrente.

Per schiarimenti ulteriori, gli aspiranti potranno rivolgersi alla Prefettura sezione Gabinetto.

Fiori d'arancio.

A Tricesimo, il signor Francesco Drulini di Fraelacco, fratello del parroco di Castions, impalmò la gentilissima signorina Giovanna Jannis. Auguri.

Non fu cappellano militare.

Il *Cittadino Italiano*, per la verità, nota che il defunto don Beniamino Riga non fu tra i difensori di Venezia in qualità di cappellano militare, ma quando era ancora studente. Rileviamo che jeri, Mons. Dall'Oste, parroco delle Grazie, disse che don Beniamino fu consacrato sacerdote a venticinque anni; ora essendo egli nato nel 1823, quando Venezia dovette cedere, vale a dire nel 1849, egli ne aveva ventisei. Del resto, noi non affermiamo con sicurezza ch'egli fosse stato all'assedio quale cappellano militare, ma per *sentito a dire*. Certo è, ch'egli, in quell'epoca gloriosa per il nostro popolo, fece il suo dovere accorrendo là dove le sorti della Patria lo chiamavano.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 dicembre a L. 105.88.

Ufficio di Vigilanza urbana.

Riassunto delle operazioni eseguite durante il mese di novembre 1899.

Contravvenzioni:

al Regolamento sui velocipadi	13
per abbandono di veicoli	12
per mancanza di fanale alle vetture	103
per mancanza di museruola ai cani	4
per occupazione abusiva di spazi pubblici	3
per corsa veloce con cavallo	1
per aver lordato fuori dei luoghi appositi	1
per aver steso biancheria ad asciugare lungo i viali	9
ai vetturali per motivi diversi	3
per transito di veicoli su marciapiedi e viali	4
per aver dato foraggi a cavalli sulla pubblica via	1
per transito in P. V. E. in ore non permesse	1
per spandimento di letame sulla pubblica via	3
al Regolamento sanitario	2
prestazioni diverse inerenti alla P. S.	14
Sequestri di frutta Kg. 32	
» di Misure senza bollo	2

Corso delle monete.

Austria	220.—	Germania	130.—
Romania	100.75	Napoleoni	21.10
Sterl. Inglesi	26.50		

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Omicidio.

Udienza del 1.o dicembre.

Presidente comm. V. Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici avv. Tribarti e Cosattini; P. M. avv. Merizzi Procuratore del Re. Difensore: avv. Caratti. Accusato: Marco Perosa fu Giuseppe di Castions di Zoppola.

—

Dall'atto di accusa che abbiamo pubblicato ieri, si capisce che è una causa volgare, dove la passione, l'amore, l'odio non c'entrano: è, come ben disse l'egregio Presidente della Corte, un dramma dell'osteria; alla festa, specialmente in campagna, si va all'osteria, si beve e, salvo l'onore degli osti, si beve vino più o meno buono; ci si riscalda, i fumi del vino salgono, la mente si ottenebra ed avviene quello che avviene...

Marco Perosa di cinquant'anni ed Antonio Borean di sessanta, ambedue di Castions di Zoppola; l'uno magro, mingherlino, l'altro alto (misurava m. 1.77), robusto, atleta, erano amici, due volte compari, o l'uno e l'altro inconsurati.

Che avvenne? Quali i precedenti per venire ad una strage, per venire ad un omicidio?

Nulla di serio, nulla di importante, nulla affatto: il troppo vino bevuto in quel giorno, in quella sera e da una parte o dall'altra.

Il fatto si riassume così: Perosa, l'accusato, e Borean, l'ucciso, erano stati assieme; nella sera del 3 settembre p. p., quando si avviavano all'osteria di Carlo Agosti, Perosa vuole che Borean, l'amico, il compare, lo accompagni a casa; questi è riluttante ed allora Perosa lo tira per la giacca e per questo atto viene ruzzolato a terra; Borean entra nell'osteria e si lagna del Perosa dandogli del macaco, dello stupido, ecc.; questi gli domanda ragione e con uno spintone viene mandato sotto un tavolo; i presenti s'intromettono, Borean viene accompagnato fuori dell'osteria e poco dopo Perosa gli va dietro; la brutta scena si rinnova sulla strada e per la terza volta Borean manda nella polvere il suo avversario. Fu allora che Perosa estrasse il temperino, menò nell'oscurità un colpo che ferì Borean alla carotide e lo mandò all'altro mondo..

Ed in questi sensi depose l'accusato ed in questi sensi le risultanze processuali, su per giù, avvalorarono i suoi detti. Qualche teste disse che Borean era un uomo qualche volta «solforico» che «cantava»; ma in complesso erano «boni fioi tutti dò».

Il perito dott. Clodoveo D'Agostini disse che il colpo probabilmente deve essere stato inferto dopo l'ultimo stramazzamento del Perosa, perchè, data la ferita riportata dal Borean, questi non avrebbe potuto più reagire; inoltre dichiarò che anche un semplice piccolo temperino avrebbe prodotto quella ferita purtroppo mortale.

Non mancò l'incidente comico. Un testimonio, ritirandosi, era andato a sedere in un seggiolone degli Avvocati: l'ilarità fu generale.

—

E si venne alla discussione.

Il P. M., rappresentato dal cav. Merizzi sostenne trattarsi di omicidio volontario e per il coltello adoperato, e per il colpo forte, e per aver ferito la carotide interna; quindi la qualità dell'arma, la forza e la parte nobilissima colpita; da ciò dunque la volontà omicida.

Descrive la scena nell'osteria di Carlo Agosti per escludere l'ubbriachezza nel Perosa, e quindi non solo l'infermità di mente, ma anche la semiresponsabilità. Dice il P. M. che erano e Perosa e Borean «allegretti», non ubbriachi, ciocchè significa che erano in grado di sapere cosa facevano.

Quanto alla provocazione il P. M. la riscontra piuttosto nel Perosa che molestava il Borean tirandolo per la giacca, menandogli un pugno e poscia seguendolo fuori dell'osteria.

Per tutte le risultanze processuali, il P. M. è indotto a chiedere ai giurati un verdetto pienamente conforme all'accusa.

Il difensore, avv. Caratti, si felicita col P. M. per le sue conclusioni e dice che da quel banco sono venute le esagerazioni. Non vorrà imitarlo domandando un'assoluzione; ma la misura che suona giustizia per quanto ha commesso Marco Perosa.

Passa in rassegna ciò che avvenne e che si riassume nelle parole dell'illustrissimo Presidente: è un dramma dell'osteria — e nell'esclamazione dell'accusato quando fu davanti il Giudice istruttore. Egli disse: «Vorrei esser morto io, piuttosto che aver ucciso il Borean».

In questo sta tutto il processo. Le nebbie del vino avevano nella sera del 3 settembre p. p. ottenebrato la mente di Marco Perosa ed il nostro Codice parifica ciò alla pazzia.

Ma il difensore non vuole che Perosa sia dichiarato del tutto irresponsabile; le condizioni sue di quella sera però erano tali e per gli effetti del vino e per la grave provocazione subita, da scemargli grandemente la responsabilità. Altrimenti non è spiegabile ciò che è avvenuto e per conseguenza non è possibile che Perosa abbia avuto intenzione di uccidere, ma soltanto di offendere, dopo la terza volta che dal Borean era stato atterrato.

Conchiude il difensore chiedendo ai giurati che vogliano ammettere il ferimento susseguito da morte, la semi responsabilità per ubbriachezza volontaria, la provocazione grave e le circostanze attenuanti: queste per la incensurata condotta dell'accusato. Egli finisce che non si tratta di giudicare un triste arnese da galera, ma un disgraziato.

Il P. M. replica, ma l'avv. Caratti dichiara che per la seconda volta in questa sessione è obbligato a lasciargli per ultimo la parola.

Dopo un breve, chiaro ed imparziale riassunto del Presidente, i giurati emettono un verdetto conforme alle conclusioni dell'egregio difensore; soltanto, anzichè ammettere la provocazione *grave*, l'ammisero *semplice*.

In base a questo verdetto, la Corte pronunciò Sentenza colla quale condanna Marco Perosa alla reclusione per anni quattro e mesi due, alla rifusione dei danni, alle spese ed accessori di legge.

Memoriale dei privati.

Congregazione di Carità di Udine.

Asta d'immobili.

La Congregazione di Carità nel giorno di giovedì 7 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nel proprio ufficio terrà un asta ad offerte segrete per la vendita in lotti di beni stabili dell'O. Venturini della Porta, cioè casa domenicale, case coloniche e terreni divisi in 16 lotti di complessive pertiche 1197.12 Rend. censuaria L. 3801.20, stimati L. 198586.07, siti nel Comune di Udine, Pradamano, Pozzuolo, Trivignano, Manzano e San Giorgio di Nogaro.

L'asta si farà lotto per lotto.

Per aderire occorre un deposito del 10 per 100 a cauzione dell'offerta del 5 per 100 della base d'asta, in acconto per le spese che staranno a tutto carico del deliberatario.

Capitolato — tipi, sono ispezionabili presso l'ufficio della Congregazione che fornirà ogni altra informazione e notizie al riguardo.

Comune di Codroipo

Avviso di concorso.

A tutto 5 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice retribuito con l'annuo stipendio di L. 365.

La nomina sarà fatta per un biennio in via d'esperimento e l'eletta dovrà assumere servizio col 1.o gennaio p. v. e prestarlo gratuito ai soli poveri.

Documenti di rito.

Dal Municipio di Codroipo li 12 novembre 1899

Il Sindaco
f.to D. Moro.

Municipio di Pagnacco

Avviso di concorso.

A tutto 20 dicembre 1899, resta aperto il concorso per riapertura di una farmacia in questo Capoluogo al di cui titolare sarà pagato un compenso annuo di L. 300.— sulla cassa Comunale per il corso di un triennio.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di cittadinanza;
b) Attestato di buona condotta recente;
c) Stato di famiglia;
d) Diploma di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;
e) Fedine penali.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto dovrà uniformarsi alle disposizioni contenute negli art. 26 a 32 della legge sanitaria 22 dicembre 1888 N.o 5849 (Serie 8).

Pagnacco, 21 novembre 1899.

Il Sindaco
L. Rizzani

Gazzettino commerciale.

Mercati granari.

Udine, *2 dicembre.* — Oggi, mercato ben fornito di granoni; scarso nel resto.

Granoturco: circa 9.50, 9.65, 9.80, 10, 10.15, 10.40, 10.80.
Cinquantino: 9, 9.15.
Sorgorosso: 6.50.
Castagne: 6. 7. 7.50. 8. 8.50, 9, 10.
Fagiuoli: 20, 22, 23, 25.

San Vito al Tagliamento, *1 dicembre.* — Il prezzo medio dei sottodescritti generi sul nostro mercato odierno fu il seguente:

Frumento	al quintale	L. 22.50
Granoturco	all'ettolitro	» 10.85
Fagiuoli	»	» 14.25
Sorgorosso	»	» 6.50
Orzo	al quintale	» 26.00
Spelta	»	» 30.00

Mercati del bestiame.

Sacile, 30. Grazie alla deficienza generale in buoi da lavoro, v'è una grande ricerca ed il prezzo anche oggi ebbe un aumento.

Le vaccine pure sono richieste e bene pagate e la carne oscilla fra le L. 105 a 118 al quintale peso netto; i vitelli lattanti da macello stazionari. I suini grassi, fin'ora pochi, si mantengono calmi nei prezzi.

Notizie telegrafiche.

Le esecuzioni e gli esilii a Costantinopoli

Costantinopoli, 1. Ieri notte un altro piroscafo della Società turca, appositamente noleggiato, è partito per l'Arabia meridionale con a bordo sessanta notabili turchi, compromessi nella scoperta del complotto contro il Sultano. I patrimoni dei deportati vennero confiscati. Continuano intanto gli arresti e le deportazioni su vasta scala, e le perquisizioni.

Fra i nuovi arrestati vi sono tre alti ufficiali e parecchi funzionari di Stato.

L'agitazione nei Circoli turchi è vivissima, vociferandosi che entro Yildiz-Kiosk continuino le esecuzioni sommarie dei congiurati.

Luigi Monticco, gerente responsabile.